

## Convivenza tra popoli: il modello dei Greci antichi

**D**ocente di Storia greca all'Università Cattolica di Milano, particolarmente esperta del pensiero politico, del diritto e delle relazioni internazionali della Grecia classica, Cinzia Bearzot ha pubblicato un saggio di notevole spessore e di grande attualità, intitolato «I Greci e gli altri. Convivenza e integrazione» (Salerno Editrice, pp. 184, 12 euro).

Proponendo l'esempio dell'esperienza del mondo antico ed esaminando più specificamente il rapporto che i Greci instaurarono con gli stranieri con cui convissero, l'autrice suggerisce pure interessanti elementi di riflessione sulla questione, attualissima, della possibilità o meno di una coesistenza pacifica fra popoli differenti per lingua, religione, cultura e organizzazione sociale.

Partendo da un'affermazione di Tucidide, secondo la quale la conoscenza del passato costituisce «un'acquisizione permanente» per l'uomo, in quanto, pur nel mutare degli eventi, la natura umana non cambia, la studiosa spiega sinteticamente il senso del suo libro attraverso le seguenti parole: «Tucidide coglie nel segno: è proprio il fatto che il protagonista del divenire storico sia l'uomo a far sì che la storia ci interessi sempre, anche se è storia di tempi considerati a torto troppo remoti per offrirci spunti di riflessione attuali, e anche quando il confronto con l'esperienza di chi ci ha preceduto sembra mettere in evidenza "lontananza" piuttosto che affinità».

Ciò non significa - sostiene la Bearzot - che lo studio di quanto è avvenuto nel passato circa la convivenza tra i popoli e il rapporto con la novità e la diversità possa fornire facili soluzioni valide per l'oggi.

Peraltro, la civiltà antica stessa non elaborò risposte univoche a questioni che si presentavano di grande complessità.

L'autrice esamina con particolare attenzione un aspetto molto significativo della greicità, ovvero quello

connesso con la sua forte coscienza «identitaria», derivante dal possesso di una cultura assai omogenea, che si manifestò nella convinzione che gli Elleni fossero un popolo superiore, per il quale era necessario guardarsi da contaminazioni esterne; fu questa una delle ragioni principali che resero difficile e improntato a una sostanziale chiusura il rapporto dei Greci con gli stranieri. Un atteggiamento affatto diverso ebbero invece i Romani, i quali mostrarono maggiore apertura, non tanto perché mancasse loro la consapevolezza della propria identità, quanto piuttosto perché sapevano bene che originariamente erano stati una moltitudine eterogenea e dispersa, che solo più tardi aveva trovato la propria unità.

La Bearzot esamina l'idea greca di «cittadinanza», il rapporto che i greci ebbero con gli stranieri liberi residenti (i meteci), con gli stranieri non residenti, con gli schiavi e con i liberti, e conclude la sua fatica, affermando che «l'integrazione fra cittadini e stranieri nel mondo greco è questione particolarmente complessa, che si muove fra i poli contrapposti dell'accoglienza e del rifiuto». Un'ulteriore riprova che non c'è niente di nuovo sotto il sole!

**Maurizio Schoepflin**

